

Il Presidente del CBUI (Collegio Biologi delle Università Italiane), Prof. Giovanni Antonini, ci ha inviato il documento preparato dalla prof.ssa Antonella Agodi, Docente del SSD MED/42, Igiene generale ed applicata della Università degli Studi di Catania, in merito alla problematica che ha investito la Categoria dei Biologi Nutrizionisti.

Il ruolo del Biologo nutrizionista è quello coerente con il proprio profilo professionale, conferitogli dalla formazione generale in biologia e specificamente nel settore dell'Igiene generale ed applicata. In particolare, questa figura professionale è specificamente formata nelle tematiche della *promozione e tutela della salute*, e può contribuire allo sviluppo di significativi interventi di Sanità pubblica per la prevenzione delle patologie correlate ad una alimentazione non corretta e per la promozione della salute sia a livello individuale che collettivo. Pertanto, il biologo costituisce una figura indispensabile per la valutazione scientifica della dieta e l'identificazione delle sue relazioni eziologiche con la salute e le malattie nelle popolazioni umane (Agodi e Barchitta, 2010).

I biologi/nutrizionisti possono essere professionalmente impegnati in programmi, progetti e interventi di Sanità pubblica, in quanto portatori delle competenze specifiche per:

- i) la rilevazione, validazione, elaborazione ed analisi dei dati epidemiologici;
- ii) l'utilizzazione dei sistemi informativi a scopo epidemiologico;
- iii) la valutazione del rischio associato ai diversi fattori nutrizionali, genetici, ambientali e comportamentali che intervengono a vari livelli sullo stato di salute;
- iv) negli obiettivi, strategie e metodologie della prevenzione;
- v) nella utilizzazione del laboratorio biomedico per tutti gli obiettivi sopra riportati.

In particolare il biologo-epidemiologo, ed il biologo nutrizionista in modo specifico, costituisce una figura strategica con funzioni di collegamento tra le altre figure professionali che possono essere coinvolte operativamente in un progetto di sorveglianza nutrizionale, e cioè i clinici e i dietisti, nonché gli operatori sanitari che vengono interpellati occasionalmente per la raccolta completa dei dati sanitari dei pazienti. Al fine di ottenere tali osservazioni "indipendenti" (e cioè prive di errori di misura) possono essere utilizzati diversi biomarcatori, determinati nei campioni biologici, non solo come misure del consumo alimentare e dello stato nutrizionale, ma anche con il significato di indicatori predittivi del rischio di malattia.

Antonella Agodi,

Docente MED/42, Igiene generale ed applicata, Università degli Studi di Catania

Agodi A, Barchitta M. Modelli e strumenti dell'epidemiologia nutrizionale. Profili di rischio nutrizionale in una popolazione di donne in età fertile Modelli e strumenti dell'epidemiologia nutrizionale. In G. Gilli. Professione Igienista Manuale dell'Igiene Ambientale e Territoriale. Casa Editrice Ambrosiana. 2010.